

PAESAGGI AGRO-CULTURALI ED ECOMUSEI: LE VIE DELLA MEMORIA NEL BASSO MOLISE

Diana Ciliberti

Abstract

The term ecomuseum has been applied to a wide range of projects that seek to conserve and interpret aspects of tangible heritage of a defined territory. An ecomuseum is an institution focused on the identity of a place, largely based on local participation and aiming to enhance the welfare and development of local communities. Ecomuseums have become popular as one of the most innovative institutions in the attempt to conjugate conservation and development, culture and environment, local identity and tourism. In this paper we will particularly analyze the case of an ecomuseum, "Ecomuseo Itinerari Frentani", located in the Lower Molise countryside, which can be considered as the first step of a larger project regarding a network of landscape and material culture ecomuseums spread throughout Italy. We can look at ecomuseums as community – based heritage projects that support sustainable development; they can transform in cultural resource the different elements of territory (anthropological, environmental, zootechnical and agricultural), telling the history of the local identity of a given community. We will analyze some technological instruments, such as Geographical Information Systems and multimedia, which can be considered useful for the implementation of the ecomuseum mission.

1.Introduzione

Nell'epoca della globalizzazione l'agricoltura e le attività ad essa connesse acquisiscono un nuovo significato. Hanno, infatti, non solo un'importanza economica, ma anche una valenza etica e culturale. Le identità, le tradizioni, i legami sociali, le peculiarità gastronomiche e i paesaggi rurali rappresentano i tratti distintivi del nostro Paese e costituiscono un patrimonio di saperi necessario per la crescita e lo sviluppo economico. Negli ultimi trent'anni abbiamo assistito ad un cambiamento nel mercato del turismo che ha portato i viaggiatori a scegliere anche zone marginali, territori inesplorati caratterizzati da una forte identità sociale e culturale. Cresce il viaggio

itinerante che ha come protagonista il desiderio di esplorazione delle tradizioni e maestranze locali.

Durante gli anni '80 il turismo nei centri minori in Italia è gradatamente passato da categoria marginale a paradigma, relativamente consistente anche sotto il profilo quantitativo, di un nuovo modo di fare turismo, attraverso il quale si valorizzano contestualmente sia le istanze ecologico-ambientali che quelle parti di territorio regionale spesso trascurate.

Conoscere il territorio e valorizzarlo significa analizzare tutte le sue componenti, le risorse, alcune delle quali visibili ed evidenti, ma molte altre intangibili e fatte di esperienze, tradizioni, memorie che richiedono ricerche più attente e mirate. In ogni territorio l'uomo ha lasciato tracce visibili e meno visibili, modellando il paesaggio, in base alle proprie necessità. È quindi evidente che non basta un'analisi superficiale per conoscere un territorio, ma bisogna "scavare" nelle sue risorse più nascoste: è negli aspetti meno manifesti che si trova l'identità più rilevante e autentica di un luogo.

È in questo panorama che emergono forme di valorizzazione come: ecomusei, agriturismi, fattorie didattiche, itinerari didattici agro-culturali, mappe di comunità, che evidenziano il modo in cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro.

Attraverso questi strumenti viene esplicitato nel mercato turistico un concetto "nuovo" di territorio, che non è solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma che pure conserva la storia degli uomini che lo hanno abitato e trasformato, i segni che lo hanno caratterizzato. Aumenta dunque la consapevolezza che il territorio, qualunque esso sia, contenga un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fittissima rete di rapporti e interrelazioni tra le tante risorse che lo contraddistinguono.

Diversi sono i casi di successo italiani che attraverso percorsi didattici rurali, ecomusei del paesaggio e musei diffusi hanno saputo valorizzare il proprio patrimonio culturale. Un'analisi approfondita è stata condotta per la regione Molise, dove la presenza di tradizioni rurali legate alla cultura contadina e alla tradizione agro-pastorale, diventano risorse da tutelare e valorizzare per non perdere la "memoria storica" del territorio.

L'Ecomuseo Itinerari Frentani attivo nell'area del Basso Molise, attraverso diverse attività agro-culturali, rafforza il processo di patrimonializzazione e di valorizzazione del territorio, diversificandone l'offerta turistica. Gli itinerari consigliati propongono

una passeggiata tra le bellezze del territorio non attraversato dai “normali” percorsi turistici in cui identità, tradizioni e bellezze paesaggistiche rispondono alle esigenze di un turista consapevole sempre più preparato e motivato alla scoperta di destinazioni lontane dal turismo di massa.

Ecomuseo, dunque, come strumento di salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi agro – culturali. In cui le diverse componenti del territorio (ambientali, zootecniche, agrarie, pastorali) diventano risorsa essenziale del “patrimonio culturale” di una comunità.

Raccontare la memoria dei luoghi attraverso l'ecomuseo

Negli ultimi trent'anni una forma innovativa di museo si è fatta strada in molti paesi, tra i quali l'Italia, dove si registrano diverse esperienze al riguardo. Si tratta dell'ecomuseo, che dalla sua nascita in Francia, portata avanti dai suoi padri fondatori Hugues de Varine¹ e Georges-Henri Rivière, è diventato oggi un'istituzione presente in tutti i continenti. Attraverso le attività ecomuseali si valorizzano non solo reperti ma un intero territorio, con la sua comunità, i suoi valori, le sue tradizioni. È all'interno di una corrente innovatrice dei primi anni '80, la *Nouvelle Muséologie*², che si concretizza l'idea di ecomuseo o museo del territorio. Fondati su tre concetti fondamentali - territorio, comunità, patrimonio - gli ecomusei mirano a rafforzare l'identità culturale dei luoghi e delle persone che li abitano.

La storia dei musei inizia ad evolversi nel XVIII secolo quando le ricche famiglie aristocratiche aprono le porte dei loro imponenti palazzi alla classe agiata, per rendere omaggio alle collezioni personali che esaltano le gesta dei grandi conquistatori, in cui si racconta delle loro imprese e si esalta la loro identità. I musei iniziano ad acquisire la concezione moderna di raccogliere, classificare ed esporre oggetti al fine di valorizzare la cultura. Nell'epoca dell'industrializzazione, come conseguenza dello spirito patriottico e nazionalista, nascono musei che esaltano il carattere nazionale e le peculiarità delle realtà locali - *Heimatmuseums* in Germania, *open air museums* in Gran Bretagna ecc. - e in molte nazioni i musei vengono concepiti come istituzioni che oltre a conservare reperti custodiscono la vita passata di una comunità. Dal secondo dopoguerra il museo aprirà poi le porte ad un pubblico diverso: il cambiamento sarà

¹ De Varine H., *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di Daniele Jalla, Clueb, Bologna 2005, pp. 122-151

² Cfr. Maggi M., Falletti V., *Gli ecomusei. Cosa sono, cosa potrebbero diventare*, U. Allemandi, Torino, 2000; consultabile su sito web IRES Piemonte.

epocale, poiché il museo diviene fenomeno di massa³. Negli anni '60 studiosi ed esperti di museologia individuano e analizzano nuove forme museali, tra cui l'ecomuseo, che diventerà oggetto di conflitti concettuali e sperimentazioni. Concepito come una nuova forma di "museo" in cui ad essere protagonista non sono solo gli oggetti ma la comunità e il suo patrimonio culturale, esso rappresenterà un'interessante alternativa culturale per luoghi non inseriti nei circuiti turistici tradizionali.

Quasi sempre frutto di iniziativa spontanea di una comunità locale, l'ecomuseo mette in risalto valori, identità, tradizioni, paesaggi rurali, territori, saperi e tutto ciò che gli abitanti di un luogo sentano il bisogno di preservare e rendere fruibile alle generazioni future.

La proposta di supportare la nascita di nuovi tipi di musei va di pari passo con la convinzione che una nuova idea di patrimonio fosse necessaria. Si delinea così la definizione di patrimonio globale che è "qualcosa in più che l'insieme di collezioni e di oggetti, poiché è un ambiente naturale e culturale da percepire come un'insieme che si riceve in eredità, di cui ci si appropria, che si conserva e si trasmette restando consapevoli delle trasformazioni che gli fanno conoscere le creazioni – e le distruzioni dell'uomo, e di cui rileviamo una testimonianza se non per spiegare la natura e la storia di quell'eredità"⁴. Appare chiaro, quindi, che come ogni spazio può essere considerato territorio, così ogni oggetto può essere valorizzato dalla comunità come patrimonio⁵. Questo ha delle conseguenze, oltre che in ambito culturale, anche per quel che riguarda le politiche che lo interessano: da politiche orientate soprattutto alla conservazione e alla promozione turistica del territorio e del patrimonio a politiche integrate di valorizzazione, promozione e sviluppo. Il patrimonio viene considerato non come un semplice elemento da ammirare, ma con un suo valore intrinseco, capace di auto-riprodursi e di creare sviluppo per la comunità che lo detiene. Ogni ecomuseo risponderà perciò alle caratteristiche del proprio territorio-paesaggio e la comunità racconterà all'interno di esso la propria storia e le proprie tradizioni. La peculiarità⁶ di queste istituzioni è la capacità di coinvolgere gli abitanti di un territorio ad esperienze nuove alle quali normalmente non si partecipa; inoltre esse consentono la valorizzazione di un intero territorio associando il patrimonio culturale con quello economico e sociale.

³ Lattanzi V., "Per un'antropologia del museo contemporaneo", *La Ricerca Folklorica*, n. 39, 1999.

⁴ Lattanzi V., *Per un'antropologia del museo contemporaneo*, *La Ricerca Folklorica* n. 39, 1999, pp. 29-40

⁵ Di Mèo G., « Patrimoine et territoire, une parentèle conceptuelle », *Espace et Sociétés*, 78, pp.16-17.

⁶ Jalla D. L., *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali*, Workshop "Ecomusei e strumenti di gestione", ICOM, 2005.

In campo legislativo gli ecomusei sono disciplinati da specifiche leggi regionali; nel 1995 viene, per la prima volta in Italia, promulgata una legge regionale in materia: è la regione Piemonte⁷ la prima a riconoscere, valorizzare e sovvenzionare l'istituzione ecomuseale, individuando in esso le potenzialità di salvaguardia del patrimonio storico-paesaggistico di un territorio e delle identità culturali di una comunità.

In Italia l'esperienza degli ecomusei è recente; la sua caratteristica è quella di essere un sistema, un organismo complesso che documenta e valorizza gli elementi, i sottosistemi che lo costituiscono e le loro relazioni. In quest'ottica, obiettivo delle diverse regioni è sostenere il sorgere di iniziative che abbiano come riferimento un territorio omogeneo e che, partendo da un'analisi complessiva delle sue realtà, della sua complessità, possano anche svilupparsi e crescere gradualmente documentando e valorizzando temi specifici integrandoli funzionalmente e progressivamente tra loro.

2. Il caso studio: il Basso Molise

Regione quasi sconosciuta a molti connazionali, il Molise presenta un territorio ricco di risorse ambientali, paesaggistiche e storiche. Diversi sono gli studiosi che nel tempo ne hanno evidenziato le potenzialità fisiche, geografiche, architettoniche e diversi sono gli interventi di valorizzazione che, negli ultimi anni, si sono susseguiti al fine di favorire la scoperta di un territorio dalle numerose sfaccettature.

Di dimensioni modeste, il territorio molisano si presenta con un rilievo montuoso, per il 55%, e collinare, per il 45%; viene tuttavia comunemente diviso in quattro zone: Basso Molise, Alto Molise, Molise Centrale, Bacino del Volturno, ognuna distinta da caratteristiche specifiche, sia geo-economiche che storico-architettoniche⁸.

L'attenzione è ricaduta sul territorio basso molisano, sul suo paesaggio e sulla rapida evoluzione che ha stravolto la fascia costiera e retro-costiera, derivante dalla riforma fondiaria effettuata negli anni '50, dall'insediamento dell'industria a Termoli negli anni '70 e dallo sviluppo turistico che ha coinvolto la zona negli ultimi decenni, dando vita ad una espansione urbanistica che spesso non tiene conto della ricchezza naturalistica ed architettonica di questa parte della regione.

⁷ Legge Regionale n. 31 del 14 Marzo 1995.

⁸ Petrocelli E., *Il divenire del paesaggio molisano: dall'accampamento dell'Homo erectus alla proposta di tutela dei beni ambientali e storico-culturali*, Usher, Firenze, 1984, pp. 180-184.

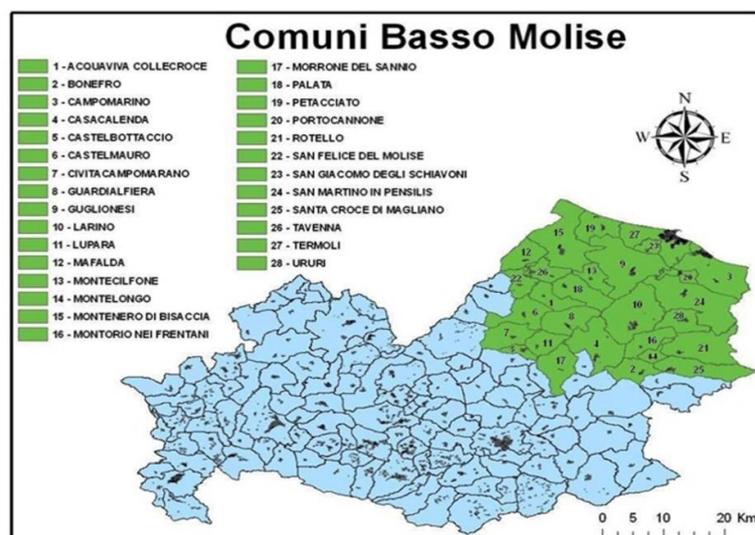


Figura 1 - I comuni del Basso Molise. ns. elaborazione

In effetti le stesse trasformazioni dei paesaggi rurali possono essere viste in stretta relazione con quanto avvenuto nelle aree urbane e sono le conseguenze più evidenti dei mutamenti socioeconomici avvenuti negli ultimi decenni, soprattutto per quanto riguarda le relazioni tra paesaggio agrario e paesaggio urbanizzato. Esistono insomma strette relazioni che legano insieme: l'evoluzione del sistema economico, i mutamenti nelle relazioni socioeconomiche tra aree interne ed aree costiere, l'evoluzione dei sistemi insediativi e della viabilità, ma anche la stessa agricoltura, che è stata protagonista di grandi trasformazioni legate a sua volta all'evoluzione dei sistemi culturali ed ai cambiamenti dei rapporti sociali nelle campagne, all'abbandono dell'edilizia rurale sparsa, all'influenza ed ai condizionamenti delle politiche agricole.

Le trasformazioni sopra descritte possono ritenersi motivo di una perdita di valore, in termini assoluti, del paesaggio⁹. La perdita di identità del territorio, e non soltanto delle sue caratteristiche fisiche, ma anche di quelle legate al patrimonio locale di cultura e di risorse umane, ha innescato un processo di depauperamento e delle qualità e delle potenzialità intrinseche; tra queste sicuramente la biodiversità, ma anche l'impoverimento della qualità sociale e della capacità di riconoscere l'appartenenza al luogo da parte della popolazione locale, mentre al contrario questo è proprio uno dei punti più importanti su cui si articolano le linee guida della Convenzione Europea sul Paesaggio¹⁰. La predominanza in Molise di una cultura rurale che, se presa da sola, può

⁹ Petrocelli E., *Il divenire del paesaggio molisano: dall'accampamento dell'Homo erectus alla proposta di tutela dei beni ambientali e storico culturali*, Usher, Firenze, 1984, pp. 180-184

¹⁰ Ratificata a Firenze nel 2000, in Italia la C.E.P è entrata in vigore nel 2006.

apparire priva di valore, in realtà, considerata nei suoi legami con la tradizione agropastorale, col fenomeno della transumanza e con le sue singolarità paesaggistiche, diventa elemento da tutelare e valorizzare, in modo da non perdere la “memoria storica” della terra molisana.

Il Molise si pone agli ultimi posti delle regioni italiane per numero di arrivi e presenze turistiche, anche se negli ultimi anni ha registrato tassi di crescita tra i più elevati. Si tratta soprattutto di turismo balneare e montano, ancora in minima parte legato agli aspetti culturali del territorio molisano, che attiva una domanda regionale e nazionale, con scarsa incidenza del turismo straniero. Tra le principali difficoltà di visibilità e di posizionamento sul mercato di un prodotto turistico molisano sono state rilevate: scarsa accessibilità, difficoltà di distinguere il Molise dagli “Abruzzi”, regione a cui è stata legata fino al 1963; la concorrenzialità delle regioni limitrofe (in particolare Puglia e Abruzzo); la mancanza di un marchio Molise che renda riconoscibile la regione e le sue tradizioni, in rapporto alla componente natura e *modus vivendi*¹¹.

Enti e istituzioni sono comunque da tempo impegnati nella valorizzazione e nella promozione di un’immagine distintiva e caratteristica della regione. Le sue potenzialità risiedono principalmente nella presenza di tradizioni legate alla cultura rurale ancora fortemente radicate tra la popolazione: che si tratti di leggende, miti, storia, feste religiose e patronali; di rituali legati al tessuto connettivo della regione; di saperi dell’agricoltura, pastorizia, allevamento e pesca, tali tradizioni diventano protagoniste della valorizzazione del patrimonio culturale.

La cultura rurale non è statica¹², come ogni forma culturale; cambia nel tempo in conseguenza delle trasformazioni economiche, dei valori generazionali, del mutare del senso del festivo. Una cultura che trova significato nell’essere necessaria al gruppo che la attua attraverso simboli condivisi e condivisibili. A fronte dell’omologazione della società consumistica, la tradizione ritrova un diverso significato, assume il valore dello “stare insieme”, della “collettività”, del “fare qualcosa insieme”. Quindi, la presenza di un territorio con tradizioni radicate, se considerato in un’ottica di sviluppo turistico

¹¹ *Attrattività e immagine turistica del Mezzogiorno*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, P.O.N.A.T.A.S (Programma Operativo Nazionale di Sistema) DOXA, Mercury - Ciset - TCI, Roma, 2008.

¹² Viridi F., Traini A. (a cura di), *Psicologia del turismo*, ed. Armando, Roma, 1990; cit. in Giacalone F., Gili G. (a cura di), *Dov’è il Molise? Promozione turistica e Identità Regionale*, Dipartimento SeGES, Quaderni di studi Sociologici – 9, Università degli Studi del Molise, Campobasso, 1995 pp. 19-20.

sostenibile, diventa elemento da tutelare e valorizzare. In questo senso il Molise potrebbe trarre vantaggio dalla sua autenticità.

2.L'Ecomuseo Itinerari Frentani

Lo studio ha approfondito l'esperienza di valorizzazione territoriale promossa dall'Ecomuseo Itinerari Frentani, il primo, e ad oggi unico, ecomuseo presente in territorio molisano.

L'Ecomuseo nasce il 4 dicembre 2008, poco dopo l'approvazione della legge Regionale n.11/2008, che regola l'istituzione degli ecomusei sul territorio molisano, riconoscendone e disciplinandone le finalità prioritarie. L'area interessata è quella corrispondente al Basso Molise, parte della "Terra dei Frentani", antico popolo italico che aveva come capitale la città di Larinum, l'attuale Larino. Nato da un'iniziativa spontanea e condivisa tra le Pro Loco di Larino, Santa Croce di Magliano, Montorio nei Frentani, San Martino in Pensilis e Guardialfiera, a questi soci iniziali si sono aggiunti in seguito L'Arco Pesca di Larino, l'associazione micologica Gruppo molisano, le Pro Loco di Bonefro e di Portocannone, l'oleificio Bruno Mottillo. Tra le risorse del territorio di riferimento, sono state considerate sia le componenti materiali - antichi palazzi e luoghi di produzione - sia quelle immateriali - tradizioni culturali, metodi produttivi, conoscenze e saperi locali. Componenti diverse che emergono dallo scenario delle iniziative di questo ecomuseo, che ha il merito di aver "interrogato" i luoghi attraverso le pratiche artistiche e di animazione culturale, individuandone vocazioni sottese o nascoste. Il progetto ecomuseale mira alla valorizzazione delle tradizioni, dei prodotti enogastronomici, degli aspetti naturalistici, storici, archeologici, monumentali, culturali dell'area basso-molisana, quindi al recupero della memoria storica e dell'identità culturale ed infine ad un aumento dei flussi turistici nella zona.

Attraverso una serie di interviste effettuate in loco¹³, è risultato evidente che l'Ecomuseo Itinerari Frentani considera la "cultura agro-pastorale baciata dal mare" come l'humus in cui affondano le radici delle proprie tradizioni, della propria musica, della storia, dei prodotti. L'attività economica tradizionale basata essenzialmente sulle pratiche *agricole* (olio, grano, vino), *pastorali* (formaggi di ovini e bovini, carne, lana) e della *pesca*, ha rappresentato per secoli la fonte di ispirazione per poeti (Raffaele

¹³ Le informazioni sono il risultato di interviste effettuate da me personalmente al Responsabile dell'E.I.F., Dott. M. Pastorini.

Capriglione, Giovanni Cerri, Giuseppe Iovine, Domenico Sassi, per citare i più importanti) e per scrittori (Francesco Iovine, primo fra tutti, ma in alcuni racconti le immagini di questo territorio si ritrovano anche in Luigi Incoronato e Giosè Rimanelli, originari di Ururi e Casacalenda).

Ciò ha permesso la conoscenza e la diffusione di **culti religiosi** spesso legati a spettacolari e coinvolgenti tradizioni in cui compaiono i simboli del territorio e del mondo contadino e marinaro (ad es. Le carresi, La benedizione degli animali de “ U luteme Sabbate d’Abrile “ a Santa Croce di Magliano, Le tavolate e gli altari di San Giuseppe, La festa del Maja, la processione a mare di San Basso); ha consentito la produzione e l’esportazione di eccellenti **prodotti enogastronomici** e piatti tipici (come la treccia di Santa Croce di Magliano, la pampanella di San Martino in Pensilis, l’olio extra vergine d’oliva ottenuto da cultivar apprezzate come la Gentile di Larino, la ventricina di Montenero di Bisaccia e dintorni, i vini ottenuti da vitigni autoctoni come il tintilia, i favolosi formaggi pecorini, la scapece, *U bredette* di Termoli, la pasta di San Giuseppe, *I Ciuffele du seppeluche* di Montorio nei Frentani, *Secce e pesille* di Larino); ha favorito la diffusione ed evoluzione di un’omogenea **cultura popolare** tramandata oralmente e costituita da racconti, proverbi, filastrocche, canti popolari e devozionali; ha comportato il modellamento dei **paesaggi rurali** e della natura ancora rappresentata dalle associazioni vegetali dell’ecotono¹⁴ costiero, della macchia mediterranea, del bosco mediterraneo, delle aree umide e di faggeta; ha prodotto lo sviluppo di un **artigianato tradizionale**, oggi fortemente indebolito e a rischio di estinzione.

Inoltre, nella zona di riferimento, nel corso dei secoli sono giunte da oriente popolazioni croate e albanesi: tre paesi croato-molisani (Acquaviva Collecroce, Montemitro, San Felice del Molise) e quattro centri arbëreshë (Ururi, Portocannone, Montecilfone e Campomarino) sono presenti nella zona basso-molisana e questo rappresenta una peculiarità e un arricchimento culturale dell’area. Queste popolazioni hanno condiviso con le genti originarie del posto la medesima cultura, incentrata su interessanti commistioni tra attività agricole, pastorali e marine. Prima dell’epoca romana, l’area era occupata dal popolo dei Frentani, nome derivante dall’antica denominazione del fiume Fortore (Frento), probabilmente una tribù dei Sanniti, ed aveva come principale città di riferimento Ladinod, poi Larinum. Dopo varie fasi e processi storici, Larino e i paesi del suo circondario si ritrovarono nella Capitanata

¹⁴ L’ecotono è un ambiente di transizione, cioè di passaggio tra due ecosistemi contigui.

(territorio ricadente nell'attuale provincia di Foggia), finché il 4 maggio 1811 fu deciso il passaggio alla Provincia di Molise già costituita dai Circondari di Campobasso e Isernia.

Il Molise nacque allora con i confini più o meno coincidenti, tranne che per piccoli ulteriori aggiustamenti, a quelli attuali. Nel corso della storia l'area è stata, dunque, un luogo d'incontro della cultura dell'Alto Molise e dell'Abruzzo con quella della vicina Puglia, ma ha sempre conservato un'identità fortemente ancorata ai valori del popolo contadino¹⁵. Il riconoscimento del patrimonio locale è, dunque, fondamentale per mantenere una solida identità culturale, e l'ecomuseo intende rafforzare e salvaguardare le origini, il territorio, le tradizioni utilizzandole per dare un volto riconoscibile alla zona basso-molisana e per una migliore fruizione turistica dell'area.

L'Ecomuseo ha tra le sue specificità l'obiettivo di essere un 'progetto della comunità'; pertanto si serve, per lo sviluppo delle sue attività, delle infrastrutture e dei mezzi già presenti in loco. E questo è senza dubbio uno dei suoi punti di forza e uno dei motivi della sua sostenibilità. Esso rappresenta così il contenitore, il laboratorio, per sperimentare nuove azioni di valorizzazione del territorio nella sua dimensione più sentita e riconosciuta, e ciò rappresenta, senza dubbio, uno strumento efficace per le future strategie di sviluppo locale. Gli ecomusei hanno responsabilità sociale e ideologica, enfatizzano il processo di consapevolezza storica, impegnando gli abitanti in maniera diretta; con la diffusione di una immagine positiva del territorio di riferimento lo rendono anche attrattivo per il turismo e per gli stakeholders; esprimono le identità locali e regionali e contribuiscono alla coesione sociale¹⁶. **Mission** dell'Ecomuseo Itinerari Frentani, infatti, è quella di dare vita ad un processo attraverso il quale valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale, mediante azioni diversificate ed un costante coinvolgimento della popolazione.

Per l'Ecomuseo analizzato il patrimonio è inteso nel significato di patrimonio globale, che comprende diversi aspetti, come tradizioni, savoir faire, cultura, partecipazione. La mancanza di un luogo chiuso dove posizionare gli oggetti da collezione fa sì che si tratti di un museo a cielo aperto, dove la "collezione" è costituita più che altro dalla memoria degli abitanti, dai costumi, dalle tradizioni e dalla presenza di resti della storia. I professionisti museali ritengono che riconoscere, rivalutare e sostenere l'apporto del volontariato alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

¹⁵ Masciotta G., *Il Molise, dalle origini ai nostri giorni*, tipolitografia Pierro, Napoli, 1915, pp. 55-60.

¹⁶ Emiliani A., *Dal museo al territorio* (1967-1974), Alfa, Bologna, 1974.

e dei musei significativi, anche e soprattutto, operare in direzione di un nuovo modello, partecipato e sostenibile, di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e di una sua gestione integrata e sussidiaria.



Figura 2 Larino. Foto di: Marco Ricci



Figura 3 Festività di San Pardo. Foto di: Antonia Vallillo

3. Rafforzare l'identità dei luoghi : mappe di comunità e sistemi informativi geografici

Lo studio ha individuato due strumenti complementari, utili al rafforzamento e implementazione dell'immagine ecomuseale e all'integrazione di conoscenze ed esperienze: le mappe di comunità e le tecnologie G.I.S. (*Geographical Information System*).

Nate in Inghilterra intorno alla metà degli anni '80 le *Parish Maps* si sono ben presto diffuse nel resto d'Europa come mezzo di promozione e valorizzazione delle identità culturali di una determinata comunità. Realizzate dagli stessi abitanti, le mappe sono il risultato di un processo decisionale nel quale vengono considerate quelle tradizioni, quei paesaggi, quei valori, che la comunità percepisce come importanti e desidera trasmettere alle generazioni future. Attraverso queste rappresentazioni grafiche¹⁷ ogni membro della comunità può soffermarsi a valutare che cosa rende il suo luogo speciale e come questo possa essere reso migliore.

Ricerche scientifiche così come raccolte di dati statistici e analisi territoriali tendono ad escludere gli aspetti che rendono un luogo significativo per le persone che lo abitano¹⁸. Senza vincoli né convenzioni, la mappa lascia libertà di scelta su cosa inserire, in base a ciò che si ritiene importante raccontare. Le mappe di comunità rivelano dunque la storia e i valori della comunità; il processo di condivisione e coinvolgimento, che è alla base della stesura di una mappa, rappresenta un percorso di rafforzamento del legame tra le persone e i luoghi, un mezzo per raffigurare i contorni del proprio patrimonio.

L'Ecomuseo Itinerari Frentani, durante il proprio percorso di crescita, ha cercato di individuare i metodi e le forme più idonee a favorire la partecipazione e la diffusione dei valori che legano le diverse comunità attraverso manifestazioni, itinerari, studi sul territorio, incontri pubblici e attività sperimentali. Il territorio ha mantenuto una forte identità culturale soprattutto in relazione agli aspetti religiosi: feste sacre, processioni, altari e tavolate; appaiono inalterati i diversi metodi di produzione artigianale, così come le relazioni sociali e linguistiche tra le piccole comunità che lo caratterizzano. La mappa di comunità potrebbe diventare un efficace mezzo per raccontare queste specificità, salvarle e renderle fruibili sia alle generazioni future che ai potenziali visitatori.

Le mappe non sono “carte geodetiche”¹⁹, non devono cioè cercare di rappresentare nel modo più fedele possibile la realtà. Sono mappe affettive, quindi l'interpretazione è molto libera, anche se un fondo di tipo geodetico può rivelarsi utile come punto di partenza. Dettagli del patrimonio costruito (baracche rurali, cancelli e mura a secco,

¹⁷ Maggi M., Murtas D., *Ecomusei. Il progetto*, IRES Piemonte, Torino, 2003, pp. 16-17.

¹⁸ Clifford S., Maggi M., Murtas D., *Genius Loci. Perché, come e quando realizzare una mappa di comunità*, IRES Piemonte, 2006, pp.3-20.

¹⁹ Clifford S., Maggi M., Murtas D., *Genius Loci. Perché, come e quando realizzare una mappa di comunità*, IRES Piemonte, 2006, pp.80-81.

pietre confinarie ecc.), tradizioni, reperti archeologici, peculiarità paesaggistiche, produzioni tipiche, sono solo alcuni esempi degli elementi che la comunità potrà evidenziare nella propria mappa.

Imparare ad osservare un luogo non solo come una superficie fisica ma come una rete di significati “tra le persone e la natura, tra le persone e le loro storie, tra le persone e i loro vicini, potrà aiutare a mettere insieme migliaia di storie che nessuno ha mai scritto: scene e trattati di vite quotidiane, sforzi per trovare l’acqua, vincere la pietra, trattenere la marea, aiutare i vicini, sopravvivere alle malattie”²⁰. Riconoscere i luoghi di appartenenza, prendere parte alla loro conservazione, trasmettere saperi, essere aperti ai cambiamenti, sono tutti fattori che possono aiutare a preservare la propria identità culturale ed il proprio patrimonio di saperi.

È nell’ottica della conoscenza e successivamente della promozione delle specificità che l’ecomuseo ha da offrire che si è approfondito il ruolo delle tecnologie geografiche, ed in particolare dei GIS, come strumento di rafforzamento dell’immagine della *destination*. Il bisogno di informazioni puntuali e dettagliate sul territorio ha spinto numerose imprese turistiche ad implementare l’uso di tecnologie al fine di agevolare il turista durante il suo soggiorno. Il Web rappresenta il “contenitore” all’interno del quale inglobare tutti i dati necessari per una corretta pianificazione e programmazione del viaggio.

Nell’era del turismo 2.0²¹, dove la potenza espressiva dell’informazione turistica è legata a contenuti multimediali che, oltre ad un legame logico con il territorio di interesse, trovano una concatenazione fisica attraverso il Web, l’esperienza del viaggio si arricchisce di nuove connotazioni e di tecnologie sempre più avanzate. La presenza di Portali Web e di *GIS Open Source* che permettono di scaricare mappe, immagini, percorsi, itinerari, servizi, agevolano il turista che vuole programmare il proprio soggiorno già da casa semplicemente collegando il proprio supporto digitale al PC.

Con la diffusione della VGI (*Volunteer Geographical Information*)²² chiunque attraverso internet può selezionare un’area della superficie terrestre sui globi virtuali e attribuirvi una descrizione; ne sono un esempio Flickr o Panoramio, che permettono di

²⁰ Clifford S., Maggi M., Murtas D., *Genius Loci. Perché, come e quando realizzare una mappa di comunità*, IRES Piemonte, 2006, p. 8.

²¹ Meini M., Spinelli Gf., “The Digital Grand Tour. Technological Tools for Travel Narrative”, in *Tourist experiences: meanings, motivations, behaviours. Conference Proceedings 1st-4th April 2009*, Lancashire- UK, 2009.

²² Goodchild M.F., “Citizens as Sensors: the World of Volunteered Geography”, *GeoJournal*, 69 (4), 2007, pp. 211-221.

caricare foto nei luoghi scelti in base a coordinate precise, mentre molto più dettagliato è Google Earth che ha saputo attrarre milioni di utenti rendendo i GIS accessibili ad un'ampia utenza, pur se nella forma di semplice visualizzazione. Le informazioni immagazzinate nel PC possono seguire due percorsi attraverso i quali potranno essere condivise, diventando prodotti multimediali per altri utenti. Il primo percorso consiste nell'associare, per mezzo di specifici software, i dati di viaggio ad altre fonti di informazione e alla cartografia, dando vita ad ipermappe e guide multimediali. L'altro prevede l'utilizzo di piattaforme *WebGIS*, su cui far migrare i dati memorizzati durante il viaggio.

Alla luce delle diverse esperienze ecomuseali italiane, nelle quali risulta comune la presenza di itinerari virtuali scaricabili on-line, si è pensato di arricchire anche l'esperienza molisana di un tour virtuale che metta in risalto le bellezze paesaggistiche di questa terra e le sue tradizioni. La zona basso molisana nella quale l'Ecomuseo Itinerari Frentani nasce e si sviluppa ben si presta a diventare meta turistica ambita soprattutto dagli amanti delle escursioni, delle passeggiate in luoghi ricchi di storia e natura, amanti delle tradizioni e di luoghi inesplorati dal turismo di massa.

All'interno di questa proposta si è voluto pensare ad un utilizzo del *GPS* per una parte del territorio ecomuseale, in vista di una effettiva messa in rete di un itinerario condivisibile e scaricabile dal portale Web dell'Ecomuseo Itinerari Frentani. La traccia realizzata, in formato *.gpx*, potrà essere fruibile mediante supporti *GIS*, *PDA*, *GPS*, *Web*. Nella prima fase di sviluppo del progetto sono stati individuati i punti più interessanti dal punto di vista storico-paesaggistico, che corrispondono a *features* puntuali, lineari e areali:

- Anfiteatro romano;
- Villa Zappone;
- Centro storico di Larino (le strade più importanti);
- Palazzo Ducale (biblioteca B. Preziosi e Museo civico);
- Cattedrale di S. Pardo;
- Le aziende: agriturismo "I Dolci Grappoli"; caseificio "Mariani"; oleificio B. Mottillo; apicoltura "Pietrantonio";
- Tratturo Sant'Andrea- Biferno.

L'itinerario²³ propone una passeggiata tra le bellezze storico artistiche della città di Larino accompagnata da una escursione lungo il tratturo che attraversa il territorio e arricchita dalla sosta ad aziende alimentari e agrituristiche, per cui viene realizzato un tour "insolito", in una zona a carattere prevalentemente urbano prima e rurale poi, non attraversata dai normali percorsi turistici. Attraverso l'utilizzo di una fotocamera con sistema *GPS*, in grado di geolocalizzare le fotografie scattate, è stato percorso l'itinerario progettato con l'intento di renderlo scaricabile on-line. La visualizzazione del percorso, realizzato nell'arco di tempo di una giornata, è possibile attraverso Google Earth²⁴.

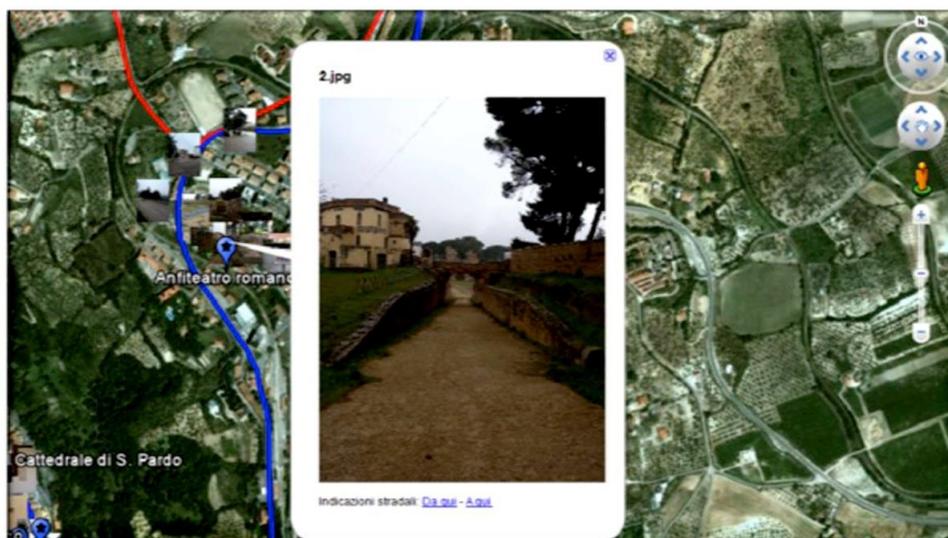


Figura 4 Collegamento ipertestuale alla photogallery degli itinerari visualizzati in Google Earth. Realizzazione di: Diana Ciliberti

Al fine di agevolare la localizzazione geografica dei punti di interesse rispetto al punto in cui ci si trova sono stati inseriti degli elementi grafici che aiutano l'utente ad orientarsi e ad individuare nel contesto reale i punti d'interesse proposti.

Infine è stato realizzato un file in formato pdf che, una volta acquisito nel sito web dell'ecomuseo, potrebbe essere messo a disposizione dell'utente per completare le informazioni riguardanti l'itinerario. All'interno del file è presente un elemento aggiuntivo, il QR code: codice grafico bidimensionale basato su una particolare disposizione di punti bianchi e neri. Leggibile dai normali telefoni cellulari dotati di fotocamera e connessione internet, il codice si collega direttamente al sito web predisposto per ulteriori approfondimenti.

²³ Costruito da me personalmente su indicazioni del responsabile ecomuseale M. Pastorini.

²⁴ Con l'aiuto delle immagini satellitari si è semplificata di molto l'individuazione degli errori commessi durante la navigazione.

La proposta avanzata evidenzia in particolare la possibilità di implementare il portale Web dell'ecomuseo ([http:// www.itinerarifrentani.it](http://www.itinerarifrentani.it)) attraverso due funzionalità:

1. di stampa, permettendo di scaricare un fascicolo in formato pdf contenente la mappa con l'itinerario e una serie di informazioni su altimetria, difficoltà del percorso e indicazioni stradali; informazioni storiche dei monumenti; informazioni sui prodotti tipici; servizi turistici ecc.
2. di export per i navigatori satellitari, permettendo all'utente di esportare i POI e l'itinerario su un supporto mobile in formato gpx.

Inoltre l'utente connettendosi ad internet potrà accedere alle informazioni dei POI su base cartografica in qualsiasi momento e luogo.

Sono quindi previsti vari tipi di fruizione di questi prodotti multimediali. Per poterlo visualizzare da casa, prima della visita, sarà sufficiente per l'utente avere un PC connesso ad internet, collegarsi al sito dell'ecomuseo, scaricare il tracciato gpx e lanciarlo su Google Earth; inoltre, potrà visualizzare tutte le informazioni sul percorso scaricando il file pdf. Per poter usufruire sul posto dell'itinerario non solo come tracciato, ma con tutte le informazioni di corredo, sarà invece necessario avere con sé un PDA (palmare, smartphone, Iphone, Ipad) con GPS e con collegamento internet; in questo modo, si potrà utilizzare il tracciato dell'itinerario come base di un'ipermappa accedendo con un clic alle diverse informazioni associate ai punti d'interesse, che si apriranno in tante finestre direttamente visualizzabili sul PDA. Se il visitatore intende proporre itinerari alternativi di visita ai luoghi d'interesse, potrà registrare tracciati personali e inserirli in un'apposita sezione del portale, da cui altri utenti potranno scaricarli. Questo potrà essere fatto anche solo usufruendo di un dispositivo GPS e collegandosi successivamente al computer per il trasferimento del file gpx, oppure inserendo altro materiale raccolto durante la visita (ad esempio, foto). In questo modo, il portale dell'ecomuseo si arricchirà anche dell'esperienza di viaggio dei singoli visitatori e la sua immagine ne risulterà rafforzata sia all'interno della comunità che all'esterno.

4.Riflessioni conclusive e prospettive future

L'indagine condotta sul territorio basso-molisano e per l'Ecomuseo Itinerari Frentani ha evidenziato la presenza di una forte identità culturale ancora avvertita dalla popolazione locale in cui il progetto ecomuseale si pone come strumento di salvaguardia e preservazione delle tradizioni, dei prodotti enogastronomici, degli aspetti naturalistici,

storici, archeologici e culturali dell'area, quindi al recupero della memoria storica del territorio e dell'identità culturale ed infine ad un aumento dei flussi turistici. Lo studio si è incentrato sull'analisi di due strumenti che l'istituzione ecomuseale può utilizzare al fine di rafforzare il processo di patrimonializzazione, da una parte, e di valorizzazione del territorio, dall'altra. Il primo strumento è quello delle mappe di comunità, finalizzate al coinvolgimento degli abitanti nella costruzione di immagini del proprio territorio, oltre che per l'analisi delle trasformazioni culturali avvintesesi su di esso. Nel processo di sviluppo ecomuseale dell'E.I.F., le mappe di comunità potrebbero diventare strumento di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la memoria storica dei residenti stessi.

Il secondo strumento riguarda le applicazioni GIS per il turismo, in particolare la realizzazione di itinerari virtuali scaricabili su dispositivi digitali dai potenziali visitatori; è stato sperimentato un possibile itinerario virtuale pensato in risposta alle nuove tendenze del Turismo 2.0, in cui la "digitalizzazione" diventa un mezzo che consente al turista di vivere "l'autenticità dei luoghi" anche attraverso dispositivi elettronici che favoriscono l'accesso a informazioni e suggerimenti dei residenti stessi.

Questa analisi vuole rappresentare un fermo immagine di una realtà concreta, l'Ecomuseo Itinerari Frentani, di recente istituzione e in piena evoluzione, con la speranza che possa rappresentare un punto di partenza per possibili sviluppi progettuali, a partire dagli strumenti presentati per l'implementazione delle sue attività al fine di valorizzare un territorio, quello molisano, ricco di risorse non ancora pienamente espresse.

Bibliografia

Attrattività e immagine turistica del Mezzogiorno, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, P.O.N.A.T.A.S (Programma Operativo Nazionale di Sistema) DOXA, Mercury - Ciset - TCI, Roma, 2008

Cagliero R., Maggi M., *Reti lunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea*, IRES Piemonte, Quaderni di Ricerca, n. 106, Torino, 2005

Cassi L., Meini M. (a cura di), *Aldo Sestini. Fotografie di paesaggi*, Carocci, Roma, 2010

Castelnuovi P., *Il senso del paesaggio*, IRES Piemonte, Torino, 2000

Clifford S., Maggi M., Murtas D., *Genius Loci. Perché, come e quando realizzare una mappa di comunità*, IRES Piemonte, 2006, pp.3-80

- Davis P., *Musei e ambiente naturale. Il ruolo dei musei di storia naturale nella conservazione della biodiversità*, Clueb, Bologna, 2001
- De Varine H., *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di Daniele Jalla, Clueb, Bologna, 2005, pp. 122-151
- Di Mèo G., *Patrimoine et territoire, une parentèle conceptuelle*, Espace et Sociétés, 78, pp. 16-17
- Dondona C.A, Maggi M., *Le leggi per gli ecomusei. Prime esperienze e cantieri in atto*, Ires Piemonte, Contributi di ricerca, n. 204, Torino, 2006
- Emiliani A., *Dal museo al territorio (1967-1974)*, Alfa, Bologna, 1974.
- Giacalone F., Gili G. (a cura di), *Dov'è il Molise? Promozione turistica e Identità Regionale*, Dipartimento SeGES, Quaderni di studi Sociologici – 9, Università degli Studi del Molise, Campobasso, 1995, pp. 19-20.
- Goodchild M.F., “Citizens as Sensors: the World of Volunteered Geography”, *GeoJournal*, 69 (4), 2007, pp. 211-221.
- Jalla D. L., *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali*, Workshop “Ecomusei e strumenti di gestione” ICOM, 2005.
- Lattanzi V., “Per un'antropologia del museo contemporaneo”, *La Ricerca Folklorica*, n.39, 1999, pp. 29-40 .
- Maggi M., *Gli ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive*, Ires Piemonte, Quaderni di Ricerca, n. 103, Torino, 2004
- Maggi M. (a cura di), *Museo e cittadinanza. Condividere il patrimonio culturale per promuovere la partecipazione e la formazione civica*, a, Ires Piemonte, Quaderni di ricerca, n. 108, Torino,2005
- Maggi M., Falletti V., *Gli ecomusei. Cosa sono, cosa potrebbero diventare*, U. Allemandi, Torino, 2000.
- Maggi M., Murtas D., *Ecomusei. Il progetto*, IRES Piemonte, Torino, 2003, pp. 10-24.
- Masciotta G., *Il Molise, dalle origini ai nostri giorni*, tipolitografia Pierro, Napoli, 1915.
- Massarente A., Ronchetta C., *Ecomusei e paesaggi. Esperienze, progetti, ricerche per la cultura materiale*, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2004
- Meini M., Ciliberti D., *Culture and Innovation. New tools for Ecomusem Enhancement*, Proceedings of the 5th International Congress Science and technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin” Istanbul, 22nd-25th November 2011, Vol. IV – Biological Diversity, Museum Projects&Benefits, Roma, Valmar,2011, pp.241-246.
- Meini M., Spinelli Gf., “Ipermappe, sistemi multimediali per l'informazione turistica”, *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, n. 126-127-128, 2006, pp.225-237.
- Meini M., Spinelli Gf., “The Digital Grand Tour. Technological Tools for Travel Narrative”, in *Tourist experiences: meanings, motivations, behaviours. Conference Proceedings 1st-4th April 2009*, Lancashire- UK, 2009.

Petrocelli E., *Il divenire del paesaggio molisano: dall'accampamento dell'Homo erectus alla proposta di tutela dei beni ambientali e storico-culturali*, Usher, Firenze, 1984, pp. 180-184.